

# «Donne e uomini: le immagini opposte dell'epoca fascista»



Un momento del convegno, ieri in Fondazione: da sinistra: Vezzosi, Antonini e Belassi FOTO DEL PAPA

Ieri l'inaugurazione del convegno a cura dell'Isrec in Fondazione, oggi altri esperti su femminismo e virilità

Betty Paraboschi

## PIACENZA

● Quel «prodotto intermedio tra il maschio e il castrato» che chiamiamo donna nasce dall'incontro della storia e della civiltà secondo Simone de Beauvoir. Definizione contraddittoria per una considerata la madre del femminismo, ma sta il fatto che storia e civiltà sono i protagonisti di un appassionante convegno, intitolato Donne@uomini.it. La storia

di genere nell'era digitale: fonti, narrazioni, rappresentazioni nei vecchi e nuovi media, che ieri si è aperto all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano e che andrà avanti anche oggi e domani.

E la contraddizione è la terza protagonista di un'iniziativa, organizzata dall'Isrec, che fin dalla locandina ha inteso fissare lo sguardo su un tema spinoso, come lo ha definito la direttrice Carla Antonini, «perché quando si parla di storia di genere ognuno di noi

mette in campo prospettive teoriche e vissuto personale». Così è accaduto davanti all'immagine di un Duchamp vestito che gioca a scacchi con una Babitz nuda e che riesce a mettere a nudo la diversità degli sguardi sessuali di chi vede la nudità femminile come elemento di seduzione o al contrario di chi percepisce lo svolgimento di un gioco di potere.

## Contraddizione al centro

La contraddizione è stata al centro di diversi interventi: quello di Annabella Gioia dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza si è soffermato sulle immagini femminili nell'archivio dell'Istituto Luce e ha messo sotto i riflettori la femminilità contraddittoria propagandata dal fascismo. «Da una parte si nota l'esaltazione della subordinazione della donna e dell'abnegazione materna, ma dall'altra vengono mostrate le

esercitazioni ginniche delle ragazze inquadrare nelle Giovani italiane - ha spiegato - non esistono invece, almeno fino al periodo dell'autarchia, immagini di donne lavoratrici. Ci sono la famiglia Savoia, Edda Ciano che è una star, Maria José che è una sovrana molto particolare, le nobildonne che praticano degli sport individuali, ma di intellettuali ne vediamo ben poche: solo una rapida immagine di Maria Curie a un convegno internazionale di fisica nucleare a Roma è l'eccezione che conferma la regola». Una regola che si interrompe in epoca autarchica e poi con la guerra: «Da allora le donne lavoratrici iniziano a diventare necessarie, Mussolini le definisce addirittura una milizia civile all'interno dello stato, dal 1940 vediamo immagini di donne impegnate nelle fabbriche militari e aeronautiche, donne emancipate come quelle che poi verranno filmate nella Settimana Incom, il cinegiornale diffuso fino al 1965, anche se con il tono da rotocalco filogovernativo che esalta il protagonismo femminile anche per ridicolizzarlo».

## Paradossi e rimozioni

Le contraddizioni, i paradossi e le rimozioni sono stati anche al centro dell'intervento di Sandro Bellasai, docente dell'università di Bologna che ha indagato la storia del genere maschile: «Si tratta di un campo di studi poco conosciuto in Italia anche se all'estero è "praticato" da almeno 50 anni con l'obiettivo di smontare la neutralità dell'immagine maschile - ha spiegato -. La storia è fatta da uomini che si presentano come esseri umani e quindi unità di misura del mondo: in quanto tali risultano invisibili e hanno il privilegio di detenere il potere. Sembra un paradosso, ma è così e di fatto questa neutralità, questa invisibilità ha iniziato a smascherarsi solo con la crescita della libertà femminile». Quest'ultima è finita sotto i riflettori anche nell'intervento di Elisabetta Vezzosi, docente dell'università di Trieste che al convegno ha illustrato le nuove prospettive di ricerca della Società italiana delle storiche, partendo dalla demonizzazione della teoria del gender per arrivare a una rilettura della categoria di genere e a un'analisi del concetto di intersezionalità e di transnazionalità. A chiudere è stata invece Chiara Cretella dell'università di Bologna con una grande ed esauriva "narrazione" della violenza di genere.

Oggi dalle 9 sono previsti gli interventi di Elda Guerra, Pier Paolo Poggio, Michela Ponzani, Ilaria La Fata, Antonio Prampolini, Margherita Becchetti, Cesare Grazioli, Michela Cerocchi, Rossella Ghigi e Annalisa Cegna.

# La pianista Sarlo da Schubert alle note celebri di Debussy



La pianista Dorella Sarlo ha inaugurato Les Matinées FOTO DEL PAPA

Il recital pianistico ha inaugurato con successo Les Matinées di Home Gallery

## PIACENZA

● «Le matinées del Nicolini. Concerti della domenica. Primavera 2017» sono una formula vincente, per un mix di fattori che vanno dalla sinergia sponsor-organizzatori fino ai grandi interpreti coinvolti. Ricordiamo che la rassegna è curata da Home Gallery, associazione presieduta dall'architetto Carlo Ponzini, e da Conservatorio Nicolini. Fondamentale il contributo dei main sponsor Fondazione di Piacenza e Vigevano e Unicredit. Importanti il patrocinio del Comune e l'apporto di sponsor tecnici come Giancarlo Gerosa promotore finanziario, Maini vending, Steril-tom di Squeri e Ponzini Srl. Nel primo appuntamento della nuova edizione, il numeroso pubblico presente nella sala dei concerti del Nicolini ha potuto apprezzare Dorella Sarlo, pianista di elevato profilo. Genovese, studi a Milano, diploma a Roma, quindi carriera concertistica a livello anche internazionale, Sarlo è pure docente al Nicolini di «Pratica e lettura pianistica».

Il prossimo appuntamento domenica al Nicolini

Protagonisti saranno gli allievi del "Boito" di Parma

Dopo la presentazione di Lorenzo Missaglia, direttore del Conservatorio, la pianista ha sciorinato una serie di pezzi assai avvincenti.

## Il programma

Apertura con «Sonata n. 11 in Si bemolle maggiore op. 22» di Ludwig Van Beethoven, poi «Drei Klavierstücke» D946 di Franz Schubert, infine «Suite Bergamasque» di Claude Debussy. Tre opere, tre epoche, quasi tre secoli, ma traspariva un'unica tensione emotiva e sentimentale.

Sarlo ha dimostrato di essere pianista di spessore, dalla solida tecnica, ispirata dal grande Classicismo, evidente nei tocchi energici e ben tratteggiati.

Perché questa selezione? «Ritengo - ci ha detto Sarlo - che un programma senza Beethoven non sia completo, in ogni mio concerto ne inserisco sempre una Sonata. Schubert è uno dei miei prediletti, penso sia interessante per il pubblico. Infine la «Suite» di Debussy è uno dei suoi pezzi più noti e più amati». Ponzini ci ha quindi detto: «Home Gallery si ripresenta con la rassegna primaverile, evento straordinario che unisce musica, intrattenimento e prodotti locali. Le finalità sono note e cioè diffondere l'arte del nostro territorio, infatti un aperitivo corona sempre il dopo concerto permettendo un simpatico incontro artisti-spettatori».

Prossimo appuntamento per «Le Matinées» domenica prossima, ore 10.30, sempre al Nicolini (via S. Franca, 35). Protagonisti saranno allievi del conservatorio «Arrigo Boito» di Parma in uno scambio curato da Manuela Dalla Fontana, docente al Nicolini.

— Fabio Bianchi

CARLA ANTONINI



«L'iniziativa, sin dalla locandina ha inteso fissare lo sguardo su un tema spinoso perché quando si parla di storia di genere, ognuno ha diverse prospettive»

## IL FARINOTTI

# E' IL MOMENTO DI DISNEY, FRA REMAKE ED EVOLUZIONI



Pino Farinotti  
critico cinematografico

Da quasi un secolo è sempre il momento di Disney, adesso lo è particolarmente. Estraggo due momenti di attualità. «La bella e la bestia» presenta il primo personaggio, Le Tont, dichiaratamente gay. Naturalmente polemico a non finire. Nelle quali non entro, mi limito ri-

levare l'evoluzione della cultura - comunicazione, spettacolo, sociale, letteratura eccetera - legata a questa epoca, alle nuove generazioni, ai nuovi modelli e soprattutto al politicamente e commercialmente corretto. Diciamo che sono perplesso, mentre le mie figlie non lo sono. L'altro «momento» è il remake di «Mary Poppins», in produzione. Una breve retrospettiva è indispensabile. Primo assunto: siamo tutti figli di Walt Disney. La genialità e la forza delle sue invenzioni hanno profondamente inciso sul carattere, sulla formazione sentimentale e culturale, e anche estetica, di molte generazioni. I modelli erano sempre positivi e benemeriti, rassicuranti e utili. Occorrerebbe una Treccani per un'analisi, mi limito ai vertici, tutti ben presenti nella nostra memoria. Il saggio e positivo Topolino, il simpatico Paperino e poi tutti quegli animali che trasmettevano, con grande efficacia, i sentimenti umani. Un titolo eroico: «Biancaneve e i sette nani», che nel 1937 soccorse un Paese, l'America e di riflesso il mondo, nel momento della grande depressione. Cucciolo e compagni scavano diamanti, già tagliati e grossi come mele. Li chiudono in una baracca e appendono la chiave fuori dalla porta. E vivono in tutta modestia. Strepitose metafore, dunque: è più importante essere che avere, e poi quella chiave che rappresenta la riserva, la fiducia che tutto si risolverà e il benessere che è lì die-

tro l'angolo chiuso in una baracca. E poi «Mary Poppins», portatrice di significati ancora più generali e profondi. Mi espongo: non credo esista una storia di formazione più potente di questa. Per cominciare vale l'happening reiterato del film, anno dopo anno, natale dopo natale. E non credo proprio che ci sia un solo genitore contrario alle indicazioni di quel racconto. Opera di formazione: Mary è istitutrice perfetta, ai bambini - Jane e Michael nel film e a tutti quelli che il film lo vedono insegna divertendo; c'è il padre severo che a poco a poco si piega alle regole di Poppins; c'è lo spazzacamino fantasioso e magico; la madre (quasi) femminista. Non manca un'indicazione sul denaro, che può anche mancare ma... poi si rimedia. E poi le canzoni, diventate, quasi tutte, dei classici. E molto altro. Il remake dal titolo «Mary Poppins returns» vede alla regia Rob Marshall, Emily Blunt nel ruolo di Mary e nomi come Meryl Streep, Colin Firth e Angela Lansbury nel cast. La vicenda fa un salto temporale di una ventina d'anni, siamo verso la fine degli anni Venti, in piena recessione economica. La famiglia si trova in brutte acque. E' davvero il momento, per Mary, di tornare a sistemare le cose. La piattaforma

del sequel non sarà il classico del 1964. Gli autori hanno studiato gli altri romanzi di Pamela Lindon Travers, l'autrice, che erano una sorta di serial alla «Harry Potter». Per il film la Disney aveva acquisito i diritti, e acquisirli non fu davvero semplice. Per raccontare la fatica di Walt Disney a convincere la Travers c'è voluto addirittura un film, «Saving Mr. Banks», con Tom Hanks nella parte di Disney. La celebre scrittrice australiana, infatti, abituata ad altra cultura e ad altri scenari, fuggì frastornata da Disneyland che considerava solo «una baracconata per far soldi». Ribadisco, è sempre il momento di Disney, artista dall'enorme inventiva e dalle infinite responsabilità. Certo vale un dato, e una domanda: Disney non c'è più da oltre mezzo secolo e la «Disney» ha continuato nel suo percorso con un passo travolgente, evolvendo tecniche e contenuti secondo le epoche. Moltiplicando produzioni e denaro. Ho scorso la lista degli Oscar vinti dalla «Disney», sono 26 (record) cominciano nel 1932 e finiscono nel 1956. Solo uno del 1969 non è di Walt, morto nel 1966. E' un segnale... interessante. La domanda è: ma Walt Disney avrebbe condiviso tutto? Senza perplessità?

«La bella e la bestia», «Mary Poppins» e gli altri con cui siamo cresciuti